La relazione del compagno Petroselli all'attivo del Partito e della Federazione giovanile

Battere il governo Andreotti condizione principale

per frenare l'aggravarsi della situazione economica e avviare una svolta democratica a Roma e nel Lazio

I nuovi attacchi all'occupazione - Suscitare un vasto e articolato movimento di lotta esteso a tutte le forze e i gruppi sociali interessati ad un cambiamento - L'azione verso le altre forze politiche - Lo smascheramento del MSI - Le novità nelle assemblee elettive - Il 30 settembre, appuntamento di solidarietà con gli eroici combattenti del Vietnam - La confluenza dei compagni del PSIUP - Il saluto ai nuovi dirigenti della FGCR

Aperto da una relazione del compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione del Partito e segretario della Federazione, si è tenuto l'altro giorno l'attivo provinciale del Partito e della FGCI. Dopo aver richiamato i giudizi sulla situazione politica e sulla natura dell'opposizione dura, ampia e sistematica al governo di centro destra, quali si sono già espressi nel dibattito parlamentare e nella relazione del compagno Berlinguer all'assemblea dei segretari regionali e federali, Petroselli ha sottolineato la particolarità di questa opposizione a Roma e nel Lazio. «Ciò non tanto perchè agiscono qui centri di direzione politica, economica, amministrativa i quali hanno sempre avuto un peso nel determinare la politica nazionale e la stessa sorte dei governi, ma soprattutto perchè è qui che le linee di manovre diversiva e quelle di spinta a scelte e a pratiche ancor più reazionarie da parte della maggioranza e del governo tenderanno ad intrecciarsi ed a cercare la conquista di un più solido terreno d'appoggio.

«Abbiamo già i primi atti del governo — ha detto Petroselli — mentre si accumulano le notizie di nuovi licenziamenti a Dino Città, alla Voxson, nel settore delle piccole e medie industrie meccaniche ed elettromeccaniche (Sirem, Mazzolini, Gregorini-Montedison), in quello tessile e in altri settori. Sono fenomeni di aggravamento di una situazione già compromessa da 30.000 disoccupati e sottoccupati nell'edilizia.

«Si vengono dispiegando così a Roma sia il tentativo di rivincita aperta di gruppi padronali e retrivi e della speculazione, sia il tentativo del governo di isolare l'una dall'altra le vertenze contrattuali, di scavare un solco tra operai lavoratori e gli altri ceti sociali, giovandosi della esasperazione di spinte corporative, del ricatto pesante della disoccupazione, di difficoltà economiche oggettive.

«Vi può essere qui, e in qualche misura già c'è, un tentativo del governo Andreotti di profittare politicamente di questa stretta, ma vi può essere anche la possibilità di uno sgretolamento delle sue basi di consenso poichè è evidente che non si risolvono a Roma e nel Lazio le questioni aperte dal lavoro, delle condizioni di vita, senza nuove scelte economiche e nuove scelte democratiche.

«Una delle principali contraddizioni è quella che si stabilisce tra gli indirizzi del governo e i problemi del Lazio e del Mezzogiorno considerati da noi come fattori discriminanti di una nuova e diversa visione dell'interesse nazionale.

I ceti medi

«Il governo Andreotti è oggi lostacolo principale sulla via di nuove scelte economiche e democratiche per Roma e per il Lazio e la sua caduta è la condizione principale per contrastare i fenomeni di aggravamento e di esasperazione dei problemi storici della capitale, per garantire un avvenire diverso a disoccupati e occupati, operai e lavoratori, a contadini, a donne e giovani, a ceti sociali intermedi impiegatizi, commerciali, produttivi che aspirano a uscire dalla spirale soffocante del sottogoverno, dell'arretratezza e della subordinazione ai gruppi economici dominanti, per svolgere un nuovo ruolo in una programmazione regionale nuova.

«Oggi più che mai — ha proseguito Petroselli — assumiamo la bandiera di un nuovo sviluppo economico e democratico per Roma e per il Lazio quale campo di sviluppo reale di una egemonia democratica nel movimento di lotta, nell'opinione pubblica tra le forze e i gruppi politici interessati a liberarsi di questo governo, quale terreno di avanzata di un movimento politico e di massa, più radicale e più ampio, più radicale perchè più ampio, esteso cioè a tutte le forze e ai gruppi sociali interessati ad un cambiamento.

«E' nel vivo di questo movimento che tende già a svilupparsi, che Roma si schiera alla opposizione di questo governo Andreotti, in nome degli interessi e dei valori che si intitolano ad una capitale moderna, progressiva, democratica».

Dopo aver sottolineato il valore dell'iniziativa politica in rapporto alle lotte contrattuali già iniziate a Roma con lo sciopero compatto degli edili, all'iniziativa politica nel campo essenziale della scuola, verso i ceti medi e dopo aver annunciato per il mese di settembre convegni di quadri comunisti su questi temi il compagno Petroselli ha così proseguito: «Un conto aperto con il governo è quello della politica estera. Con le sue ciniche dichiarazioni al Senato Andreotti ha sfidato i sentimenti e la coscienza di una parte grande del movimento cattolico a Roma, dove in realtà la maggioranza del popolo e della gioventù si schiera contro i nuovi crimini di Nixon, a fianco dei popoli d'Indocina, per una nuova posizione dell'Italia. Consideriamo la giornata del 30 settembre, allorchè avremo lo onore di ospitare al Festival nazionale dell'Unità una delegazione di donne vietnamite, come un altro traguardo di una mobilitazione unitaria immediata che faccia sentire già oggi tutto il peso della volontà del popolo romano».

Gli strati poveri

Dopo aver sottolineato come lo sviluppo dell'iniziativa politica di massa debba intrecciarsi ad un'azione verso i partiti al fine di realizzare convergenze con tutte le forze democratiche laiche e cattoliche, che possono avere lo stesso interesse alla caduta del governo Andreotti, il compagno Petroselli ha così proseguito:

«Tra queste forze non è certo oggi il MSI-destra nazionale, tutto proteso piuttosto allo "inserimento" che alla "alternativa". Ciò che ne deriva è un inquinamento fascista già in atto del governo ma anche una compromissione del MSI e una caduta della maschera che lo dipingeva forza di protesta sociale e di opposizione politica.

«Oggi è più chiaro che solo a sinistra è la bandiera della lotta per Roma e per il Mezzogiorno e che questa lotta coincide con quella per far cadere questo governo. Lavoriamo per attirare nel movimento politico e di massa strati sociali poveri, ma non soltanto poveri, ingannati dalla demagogia di destra. Ciò è possibile e decisivo a Roma dove vi è l'espressione del rapporto tra orientamenti di desetra della DC e deestra fascista. Ma si tratta soltanto di strappare consensi e adesioni al MSI-destra nazionale, ma si tratta essenzialmente di un aspetto del problema più generale e decisivo di incalzare su una linea democratica la DC a Roma e nel Lazio.

«Sul piano dell'azione politica è da attendersi sia uno sviluppo ulteriore dell'opera di mascheramento legalitario, sia una ripresa delle violenze squadristiche e delle intimidazioni in via diretta, da parte del MSI. Cosa si vuole ottenere? La risposta dei democratici romani è già venuta. Chi pensa di intimidire il nostro movimento e il movimento operaio e democratico romano ha sbagliato i suoi calcoli.

«Consideriamo la questione dell'ordine democratico e repubblicano a Roma all'ordine del giorno permanente della nostra azione in Parlamento, nelle assemblee elettive, nella città. Andreotti e Darida non si facciano alcuna illusione al riguardo. Chiamiamo ad un'opera di vigilanza, ad un'azione unitaria e di massa, ad una iniziativa che non abbandoni nessun campo, che non lasci margini alla connivenza — già dimostrata ampiamente — di alcun organo dello Stato democratico.

chiamiamo ad una nuova iniziativa le forze immense chee hanno già marcato una presenza antifascista nella capitale d'Italia.

Dopo aver sottolineato i campi di iniziativa politica verso la DC, verso il PSDI e il PRI e soprattutto verso il PSI nel quadro di una lotta per una inversione di tendenza parlamentare e governativa, per una fase intermedia sulla via di una alternativa democratica, il compagno Petroselli si è soffermato su alcuni problemi riguardanti le assemblee elettive romane, provinciali e regionali ove operano giunte di centro sinistra.

«Al Consiglio regionale le dimissioni degli assessori socialdemocratici sono già un segnale politico che può preludere persino ad una crisi, anche se non dobbiamo attendere meccanicamente crisi precipitose. L'iniziativa socialdemocratica è oggi essenzialmente la spia della pressione moderata e conservatrice che si eserciterà sulle assemblee elettive, le quali diventeranno sempre più un terreno di manovra da parte del gruppo dirigente della DC e dello stesso Andreotti. E ciò in due sensi, sia per mascherare la vera sostanza della grave scelta compiuta con il governo di centro destra, sia per spingere il PSI su un terreno di rottura verticale con il movimento politico e di massa presente a Roma, con il nostro partito. Noi non ci facciamo imprigionare da un discorso di formule.

Crisi della DC

«Il terreno più avanzato della nostra lotta per una svolta democratica anche negli enti locali è quello che si conquista misurandoci con le forze politiche reali in movimento e con i problemi concreti, dando vita ad una lotta che riduca i margini di equivoco, di confusione, di manovra e che batta la prepotenza del gruppo dirigente della DC e allarghi così gli spazi di un nuovo schieramento di sinistra e democratico capace di imporre i nuovi indirizzi necessari per Roma e per il Lazio. Compito principale è quindi quello di bloccare e battere le manovre di chi si accinge ad usare le assemblee elettive per una nuova pressione moderata facendo pagare un prezzo pesante ai cittadini e alle istituzioni democratiche. La crisi del centro sinistra o Roma risiede essenzialmente nelle scelte del gruppo dirigente della DC. La crisi deve dunque restare tutta nella Democrazia cristiana e in una DC incalzata da un movimento sempre più articolato, profondo, legato ai problemi del popolo e portatore di un generale disegno di rinnovamento politico, sociale, culturale. In questo quadro è la responsabilità grande e seria del PSI e delle sinistre democristiane, delle forze democratiche romane, nel momento in cui si aprono contrasti ancora più gravi tra le esigenze della città e le scelte di un governo che non esitiamo a definire nemico di Roma.

«La battaglia positiva, vigorosa data dai nostri gruppi consiliari al Comune, alla Provincia, alla Regione, su temi decisivi come il decentramento amministrativo, la applicazione della legge sulla casa, gli asili nido, ospedali, la scuola, il porto di Civitavecchia, sarà portata avanti».

Il Festival

Dopo aver sottolineato ancora una volta il valore politico della confluenza della maggioranza del PSIUP nel nostro partito a Roma e dopo aver affermato che ci sono tutte le condizioni per fare del 1972 l'anno dei 60 mila comunisti a Roma, il compagno Petroselli ha indicato nel Festival nazionale dell'Unità la occasione di un grande appuntamento popolare, giovanile, antifascista. Nel corso dell'assemblea il compagno Petroselli ha rivolto un saluto al compagno Antonello Falomi che lascia dopo molti il lavoro giovanile per assumere un incarico di partito ed ha espresso l'augurio del partito al nuovo segretario della FGCR Dario Cossutta, alla nuova segreteria e a tutta la gioventù comunista fattore decisivo per il successo del Festival dell'Unità e per l'esito vittorioso della lotta per una nuova direzione politica del Paese.

57.327 comunisti a Roma e provincia

I tesserati al PCI, alla data di ieri, risultano 51 mila 309: 32.317 in città (1.318 in più rispetto al 31 dicembre 1971), 18.992 in provincia (127 in più rispetto al 31 dicembre 1971). I reclutati nel corso del corrente anno sono a tutto oggi 6.650.

I tesserati alla FGCR sono 6.018, dei quali 3.028 nuovi iscritti.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — Settecamini, ore 17 (Ciuffini); Ciampino Gramsci, ore 20, assemblea sul piano di fabbricazione con Ottaviano e Armati.

C.D. — Ottavia, ore 19,30 (Dainotto); Romanina, ore 20 (Fredduzzi e Ippoliti); Nuova Alessandrina, ore 20.

ZONA NORD — A Mazzini, ore 20, commissione per il Villaggio dell'informazione, con Morricone.

● E' convocato per oggi, alle ore 18,30 nella sede di piazza Sante Bargellini il gruppo comunista della V Circoscrizione.

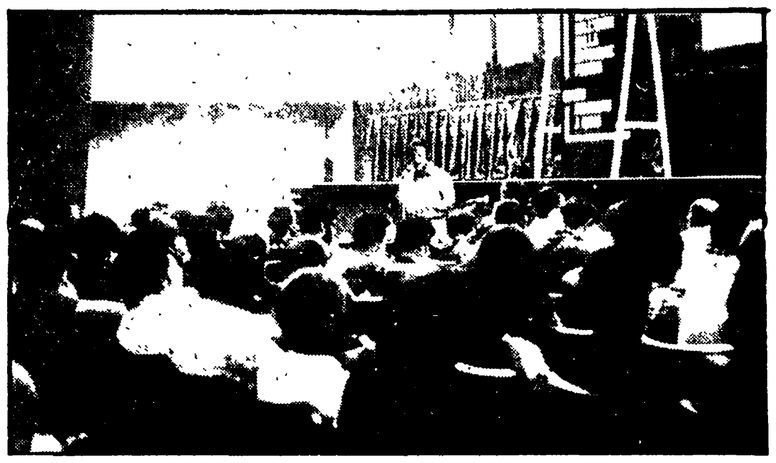
F.G.C.R. — Ore 10,30, in Federazione, riunione dei responsabili di circoscrizione della FGCR per servizio vigilanza (Valentini). ● Cave, ore 20,30, riunione dei segretari di circolo di Cave, Palestrina, Zagarolo, Genazzano, San Vito, Pisoniano, Valmontone, Colleferro e Comitato direttivo della sezione di Cave (Valentini, Bernardini).

Assemblee con i compagni che confluiscono nel PCI

DOMANI A VELLETRI, alle ore 19, nei locali della Sezione, si svolgerà un incontro con i compagni del PSIUP dei Castelli romani. Parteciperanno alla manifestazione il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del Partito e segretario della Federazione romana, ed il compagno senatore Roberto Maffioletti, del Comitato federale del Partito.

Nel quadro delle manifestazioni che si stanno svolgendo in questi giorni per la confluenza dei compagni del PSIUP nel PCI, domani — alle ore 19 — si svolgerà, presso la sezione «Gramsci» un'assemblea nel corso della quale saranno consegnate ai compagni socialproletari della zona Tiburtina, le tessere del PCI.

Anche alla Sezione Italia parecchi compagni provenienti dal PSIUP hanno ricevuto la tessera del Partito. Tra gli altri si sono iscritti i compagni Ansanelli, Amaduzzi e Gherpelli, dirigenti della Lega nazionale delle Cooperative, e l'architetto Enrico Fattinnanzi.



L'attivo svoltosi lunedì nel teatro della Federazione; tre gli obiettivi principali dei comunisti romani: 120 milioni di sottoscrizione, 60.000 tesserati, 40.000 copie dell'Unità diffuse la domenica

Decine di ditte raggirate da tre «commercianti»

Truffano 200 milioni pagando le merci con assegni a vuoto

Il terzetto è stato arrestato dai carabinieri — I tre acquistavano partite di generi alimentari pagandole con assegni scoperti Poi le rivendevano sottocosto, realizzando enormi guadagni

Avevano truffato una quindicina di ditte commerciali, nel giro di pochi mesi, per una cifra di circa duecento milioni, pagando, con assegni a vuoto, ingenti partite di generi alimentari che poi rivendevano sottocosto, realizzando così enormi guadagni. Gli assegni con i quali i tre intraprendenti commercianti «pagavano» la merce erano tutti rubati e venivano acquistati in blocco, trecentomila lire a blocchetto. Ancora un po' e i tre «soci» avrebbero smesso la loro truffaldina attività, ritirandosi dagli «affari», non appena, cioé, il primo assegno a vuoto sarebbe risultato scoperto svelando, in questo modo, la truffa: ma sono intervenuti prima i carabinieri che hanno arrestato tutti e tre, sequestrando denaro, assegni e tutta la merce ammassati in due grandi magazzini.

Dei tre truffatori, Giorgio Capannelle, 35 anni, via Torrevecchia 475, era il titolare della «ditta», Nicola La Pietra, 26 anni, via Grenet 47, faceva il «rappresentante» e Giulio Rocali, via Casilina km. 33, era il ragioniere. Il terzetto acquistava presso qualche ricettatore *stock* di assegni di provenienza furtiva, sborsando 300 mila lire per ogni blocchetto. Con questi assegni, poi, postdatati con una scadenza fino a 60 o 90 giorni, i tre pagavano i generi alimentari che venivano forniti loro da una serie di ditte e aziende

Due grandi magazzini, uno in via Torrevecchia e l'altro in via Ciccotti, fungevano da paravento ed era lì che venivano ricevuti i fornitori che, in questo modo, si potevano rendere conto della rispettabilità e della solidità della «ditta». Perciò, senza sospettare nulla, i fornitori accettavano ordinazioni di notevole consistenza.

Quando era il momento di pagare, naturalmente Capannelle, La Pietra e Rocali, tiravano fuori i loro assegni postdatati, dato che il pagamento era dilazionato anche fino a tre mesi. In questo modo decine di ditte sono state truffate. A loro volta i tre rivendevano poi i generi alimentari sottocosto, tanto il guadagno era assicurato lo stesso, non avendo sborsato, loro, neanche una lira. Ma è stato proprio questo fatto ad insospettire i carabinieri

A sessant'anni lavorava ancora per mandare avanti la famiglia

Edile precipita da una scala e muore

Antonino Melone, la vittima, stava mettendo sotto traccia dei fili elettrici - E' stramazzato a terra dopo un volo di tre o quattro metri - L'incidente sul lavoro è avvenuto ieri pomeriggio in via degli Estensi, al Gianicolense - Inutili i soccorsi: è giunto cadavere all'ospedale

A sessanta anni continuava ancora a lavorare, per mandare avanti la famiglia: prossimo alla pensione, l'anziano capomastro, Antonino Melone, aveva chiesto di poter proseguire a lavorare, di rimanere nella ditta edile dove stava da molto tempo. «Ho ancora una figlia da sistemare — diceva Antonino Melone, che abitava con la famiglia, la moglie e una figlia di 18 anni, Giuseppina, a Largo Agosta 7, a Tor de' Schiavi — *deve finire gli studi... se smetto di lavorare io chi ci pensa? Eppoi mi sento ancora giovane... posso continuare ancora per un po'...*». Ieri pomeriggio è caduto dall'alto di una scala, mentre stava mettendo sotto traccia dei fili elettrici, e, dopo un volo di tre o quattro metri, si è abbattuto pesantemente sullo asfalto di via degli Estensi, al Gianicolense: trasportato subito al San Camillo, è morto durante il tragitto.

L'ennesimo incidente sul lavoro è avvenuto verso le 14. Antonino Melone — che lavorava per conto dell'impresa edile del costruttore Eugenio D'Alessandro — era salito in cima a una scala, poggiata al muro dell'edificio dove si trovano gli uffici della sua ditta, in via degli Estensi 263. Il capomastro doveva mettere sotto traccia i fili dell'impianto elettrico, un lavoretto facile, di nessuna difficoltà, almeno per un uomo fisicamente integro.

Quando è successo l'incidente nessuno dei compagni di lavoro era presente o ha visto come è andata: molto probabilmente l'operaio sessantenne è stato colto da un malore oppure in un attimo di disattenzione, ha messo un piede in fallo, forse è scivolato. D'altra parte non si può tacere il fatto che l'edile aveva 60 anni, un'età per certi tipi di lavoro: ma, nonostante ciò, l'operaio è stato mandato ugualmente in cima a quella scala, in precario equilibrio. Sta di fatto che Antonino Melone è caduto dall'alto della scala ed è stramazzato a terra dove è rimasto esanime.

Sono immediatamente accorsi altri operai, alcuni impiegati della ditta. Il corpo del ferito è stato caricato sull'auto del padrone, Eugenio D'Alessandro, che, a clacson spiegato, si è diretto all'ospedale del San Camillo. Ma la disperata corsa non è servita a nulla: Antonino Melone è giunto cadavere. Nella caduta l'operaio aveva battuto malamente la testa, riportando gravi ferite che, purtroppo, gli sono state fatali.

La vittima dell'infortunio aveva altri due figli, Sabatino, il più grande, di 28 anni, che è guardia di Finanza, e Carlo, di 26, dipendente delle ferrovie, sposato. Entrambi non vivono più con il padre. Antonino, perciò, era rimasto con la moglie e la figlia, Giuseppina. Abitavano in uno dei tanti palazzoni sorti negli ultimi tempi a Tor de' Schiavi, lungo la Casilina, a largo Agosta 7: un appartamento piccolo, ma dignitoso: l'anziano capomastro non aveva mai fatto mancare niente alla famiglia. I due figli più grandi già si erano sistemati: rimaneva soltanto la figlia.

Giuseppina frequenta il primo anno dell'istituto professionale di Stato, da cui uscirà con il diploma di accompagnatrice turistica. E' per questo che Antonino Melone aveva deciso di continuare a lavorare: ancora qualche anno, un po' di sacrifici e anche la figlia si sarebbe diplomata, avrebbe trovato un lavoro e si sarebbe sistemata anche lei. Ieri pomeriggio, invece, la caduta che è costata la vita all'anziano operaio.

Residuo bellico in un cantiere all'EUR

Dopo 27 anni e più, una grossa bomba è venuta alla luce ieri pomeriggio all'Eur, in un cantiere edile. L'hanno trovata alcuni operai che stavano facendo degli scavi per le fondamenta di un albergo che deve sorgere in viale della Tecnica. Si tratta di un ordigno dell'ultima guerra: un aereo britannico lo sganciò 27 anni fa, durante un bombardamento, e lì la bomba è rimasta finchè ieri non è stata scoperta. Adesso la zona è tutta transennata: stamane verranno esperti dell'artiglieria per disinnescarla.

Litigano per non pagare il conto: arrestati

Lite furibonda in una trattoria per non pagare il conto. Un uomo e una donna sono stati arrestati per oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale e turpiloquio. Alla «Taverna Patrizia» una tavolata di amici, dieci persone in tutto, dopo aver mangiato lautamente si sono rifiutati di pagare il conto. Sono arrivati gli agenti, ma Salvatore Cappuccio, 33 anni, e Bertilla Belgiora, 37 anni, hanno insultato i poliziotti e anche gli amici, poi si sono liberati degli agenti che cercavano di fermarli e sono fuggiti. Poco dopo però sono stati arrestati.

Agente di polizia annega a Fregene

Un agente di polizia è annegato ieri mattina mentre faceva il bagno davanti ad uno stabilimento balneare di Fregene. La vittima, Gaetano Renna, aveva 24 anni.

A mezzogiorno circa, il giovane poliziotto si è tuffato in mare, ma subito è stato visto annaspare e sparire tra i flutti. Alcuni colleghi, (la disgrazia è avvenuta davanti allo stabilimento della PS) si sono tuffati e hanno portato a riva il Renna. Il giovane però era già cianotico e a nulla sono valse le prime cure prestategli nell'infermeria dello stabilimento.

Gaetano Renna è stato allora caricato su un'automobile che lo ha trasportato urgentemente al S. Camillo.

I risultati degli esami di maturità

Studenti osservano i «quadri» affissi in una scuola con i risultati della maturità

La «strage» è tra i privatisti

A una situazione caratterizzata da altissime percentuali di maturi fa riscontro una vera e propria decimazione fra i candidati esterni agli istituti - Tutti promossi al «Duca degli Abruzzi», 21 respinti su 64 all'«Alberti»

Tutti «maturi» al **Duca degli Abruzzi**, molti bocciati, invece, all'istituto tecnico **Alberti** (21 su 64 candidati nella VIII commissione!). E' uno dei molti dati contraddittori — come quello dell'**Augusto**, il liceo classico di via Gela, dove nella IV commissione ci sono stati ben 19 non maturi su 66 alunni — che emergono da questi primi risultati degli esami di maturità. E' il caso del **Castelnuovo**, dove nella III commissione su 80 alunni 21 sono stati bocciati, e questo a differenza delle altre commissioni, dove i risultati sono stati molto positivi. Sono dati che indubbiamente rivelano le gravi carenze della scuola, nella quale è possibile, anzi «naturale», adottare criteri di giudizio diversi, a seconda dei professori e degli istituti, con risultati opposti; a farne tutte le spese sono poi ovviamente gli studenti.

Nel complesso i «quadri» confermano l'andamento registrato già negli anni scorsi: le percentuali dei promossi agli esami sono molto alte, e in alcuni casi raggiungono il cento per cento. Come all'**Oriani**, lo istituto magistrale di piazza Indipendenza, dove, a parte la III commissione — su 50 candidati 3 sono stati bocciati — per il resto sono stati tutti promossi. Naturalmente sono confermate anche le percentuali relative ai privatisti: nella stragrande maggioranza dei casi è stata una vera strage. Su 14 privatisti — tanto per citare un caso — che si sono presentati all'**Oriani**, nella seconda commissione, 9 sono stati giudicati non maturi, e allo stesso **Duca degli Abruzzi**, dove sono stati promossi tutti gli alunni interni, sono stati bocciati 2 dei 3 privatisti esaminati dalla I commissione.

C'è da dire, ancora, che le votazioni sono risultate di gran lunga migliori nei licei classici, che non negli istituti tecnici o magistrali. Come se lo studente del liceo fosse più «bravo» di quello che frequenta il tecnico. Al **Margherita di Savoia**, ad esempio, i voti sono stati molto bassi: basta pensare che nella II commissione (dell'indirizzo perito aziendale) il voto più alto è stato 46/sessantesimi.

Ecco ora risultati di alcune scuole:

ALBERTI (istituto geometri): **I commissione**, 71 candidati, 16 non maturi, 7 assenti; **II commissione**, 66 candidati, 13 non maturi; **V commissione**, 76 candidati, 12 non maturi, 13 non classificati; **VI commissione**, 67 candidati, 7 non maturi, 3 assenti; **IX commissione**, 76 candidati, 17 non maturi, 15 assenti; **X commissione**, 58 candidati, 12 non maturi, 2 assenti; **VIII commissione**, 64 candidati, 21 non maturi e 1 assente. (Nei risultati sono compresi anche gli studenti privatisti).

ISTITUTO NAUTICO: I capitani, 34 candidati, 3 non maturi; **II capitani**, 34 candidati, non maturi 5; privatisti 11 candidati, 2 non maturi, 2 assenti; **macchinisti**, 9 candidati, 1 non maturo; privatisti 5 candidati, 1 assente; **costruttori**, 17 candidati, 1 non maturo; privatisti 7, 4 non maturi e 1 assente.

CINE TV: I commissione, 52 candidati, 8 non maturi; **II commissione**, 55 candidati, 6 non maturi e 15 assenti.

ORIANI (istituto magistrale): **I commissione**, 53 candidati, 1 assente, gli altri maturi; 13 privatisti, 6 assenti, 1 non maturo; **II commissione**, 50 candidati, 3 non maturi; 14 privatisti, 9 non maturi; **III commissione**, 23 candidati, tutti maturi; 5 privatisti, tutti maturi; **IV commissione**, 22 candidati, tutti maturi; 18 privatisti, 7 assenti, 4 non maturi; **VI commissione**, 21 candidati, tutti maturi; 16 privatisti, 5 assenti, 4 non maturi; **sessione unica**, 20 candidati tutti maturi; **sessione unica**, 20 candidati, tutti maturi; **sessione unica**, 9 candidati, tutti maturi.

DUCA DEGLI ABRUZZI (istituto per ragionieri): **I commissione**, 58 candidati, tutti maturi, 3 privatisti, 2 non maturi; **II commissione**, 81 candidati, tutti maturi; **III commissione**, 51 candidati, tutti maturi; **V commissione**, 65 candidati, tutti maturi.

MARGHERITA DI SAVOIA (tecnico femminile): **I commissione** (periti aziendali e corrispondenti estere), 49 candidate, tutte mature, 9 privatiste, 4 non mature, 16 (dell'Istituto Falconieri), tutte mature; **I commissione**, 23 candidate, tutte mature; 17 privatiste, 3 non mature, 26 (altro istituto) tutte mature; **II commissione** (econome dietiste), 58 candidate, 4 non mature, 1 privatista assente; **II commissione** (periti industriali e corrispondenti in lingue estere), 29 candidate, 3 non mature, 4 privatiste, 3 non mature, 12 (del «S. Cuore», Grottaferrata), 1 non matura, 13 (del «Pio XII») tutte mature, 14 (dell'«Agnesi») tutte mature; **III commissione** (dirigenti comunità), 14 candidate, tutte mature, 19 privatiste, 1 assente e 3 non mature, 33 (del «Maria Pia»), 1 non matura; **III commissione**, 54 candidate, 6 non mature, 3 privatiste, 1 non matura, 16 (del «Sacro Cuore»), tutte mature; **IV commissione**, 33 candidate, 4 non mature, 16 (del «Marymount), 1 non matura e 22 (del «San Giuseppe» di Albano) 3 non mature.

BERNINI (istituto tecnico industriale): **I commissione**, 75 candidati, 5 non maturi; **II commissione**, 29 candidati, tutti maturi; 16 privatisti, 5 non maturi e 1 assente; **III commissione**, 55 candidati, 7 non maturi; 16 privatisti, 6 non maturi; **IV commissione**, 61 candidati, 1 non maturo; 8 privatisti, 4 non maturi; **V commissione**, 54 candidati, 2 non maturi; 4 privatisti, 2 non maturi e 2 assenti.